

Unione europea

Disoccupati a quota 19 milioni

PIERO DI SIENA

ROMA. Nell'Europa dei Dodici continua a calare il tasso di inflazione e a crescere quello della disoccupazione. Ambedue si muovono a un ritmo meno accentratato che nel recente passato (qualche impennata tra dicembre e gennaio c'è qua e là per l'inflazione), ma tali comunque dal confermare il quadro recessivo nel quale i paesi dell'Unione versano ormai da tre anni. Questo è lo scenario che si ricava dai dati forniti ieri da Eurostat, l'ufficio di statistica ufficiale della Ue, sui principali indicatori macroeconomici relativi al vecchio continente.

Disoccupati a 19 milioni

Secondo Eurostat, infatti, nei paesi della Ue a gennaio il tasso di disoccupazione è salito al 10,9% rispetto al 10,8% di dicembre. Quindi siamo di fronte ad un incremento del solo 0,1% rispetto al mese precedente, benché rispetto al gennaio 1993 l'aumento è stato dello 0,8. In cifre assolute, il numero globale degli iscritti alle liste di collocamento ha raggiunto in gennaio 19,1 milioni di persone. Per l'ufficio di statistica della Ue è in atto una stabilizzazione se non un leggero calo della disoccupazione in Germania, Danimarca, Italia, Gran Bretagna e Irlanda, mentre ulteriori aumenti si sono avuti in Spagna, Portogallo e Belgio. Guardando ai vari paesi (mancano solo i dati per la Grecia) si va dal 3% del Lussemburgo, che tuttavia a gennaio dello scorso anno aveva un tasso di disoccupazione del 2%. Curiosamente basso, rispetto alle condizioni generali dell'economia, anche la disoccupazione in Portogallo che comunque passa dal 4,5 al 5,7 di quest'anno. Seguono poi la Germania, che va dal 5 al 6%, il Belgio dall'8,8 al 9,9, l'Olanda dall'8 al 10, la Danimarca dal 10 al 10,3, la Gran Bretagna dal 10,5 al 10,3, la Francia dal 10,3 all'11,2, l'Italia dal 10,6 all'11,2, l'Irlanda dal 18,5 al 18,2, la Spagna dal 20,3 al 22,9.

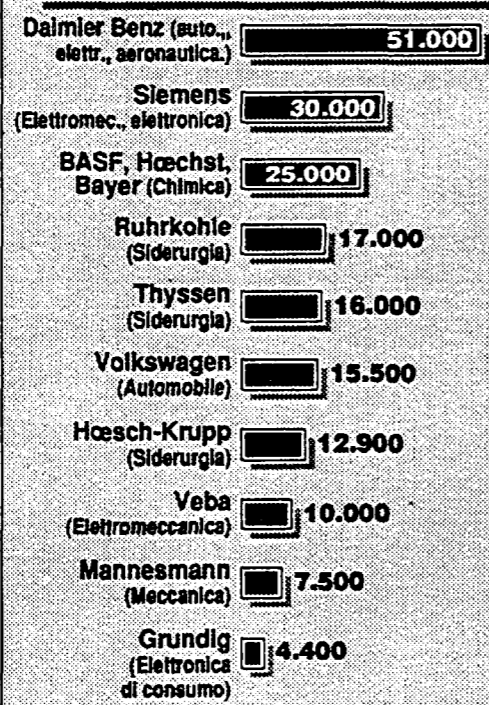
Inflazione al palo

Lieve aumento dell'inflazione di gennaio rispetto a dicembre nell'Unione europea. L'indice dei prezzi al consumo è salito al 3,4% dal 3,3% di dicembre. Ma a gennaio 93, il tasso dell'Ue era invece pari al 3,6%. Rispetto ai livelli registrati un anno orsono, l'inflazione è scesa in tutti gli stati membri eccetto che in Danimarca (1,8% contro 1,5%), Francia (stimata al 2,25 contro 2,1%), Gran Bretagna (2,5% contro 1,7%) e Spagna (5% contro 4,7%). Per l'Italia, il dato provvisorio fornito da Eurostat indica che l'aumento del costo della vita è sceso al 4,4% dal 4,5% del gennaio 93. Il nostro paese ha tuttavia realizzato uno degli aumenti mensili più importanti dei Dodici (+0,6%), preceduto dall'incremento dell'1% della Spagna, dello 0,9% della Germania e dello 0,8% del Portogallo. All'Italia seguono le variazioni della Francia (+0,5%) e del Belgio (+0,4%). Sempre su base mensile, sono state registrate diminuzioni in Grecia (-0,7%), Gran Bretagna (-0,4%) e Lussemburgo (-0,1%).

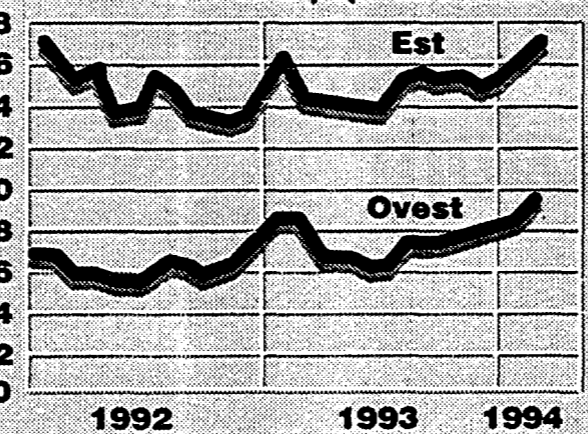
Secondo i criteri di convergenza economica previsti dal trattato di Maastricht per l'adozione della moneta unica, il tasso di inflazione annuale degli stati membri deve essere, al massimo, di un punto e mezzo più alto della media dei tre paesi migliori. Attualmente, gli stati che si situano all'interno di questo limite sono l'Irlanda, la Danimarca, la Francia, il Belgio, il Lussemburgo e il Regno Unito. Anche i tre stati che hanno concluso le trattative di adesione alla Ue (Austria, Finlandia e Svezia) posseggono i requisiti per fare parte del gruppo dei virtuosi. Tra questi rientra pure la Norvegia, il sedicesimo futuro membro della Ue.

GERMANIA: GESTIONE DI UNA CRISI

N° posti di lavoro soppressi



Disoccupazione



Ancora deboli i segnali di ripresa, crescono i disoccupati

Germania, in un anno 640mila posti in meno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

Cipolletta: «Il peggio ormai sembra passato»

Il peggio sembra essere passato: la domanda estera cresce confermando la validità dei prodotti italiani, ora tocca allo stato rimuovere il blocco della spesa con una oculata politica di domanda pubblica. È quanto sostiene il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta. Il sistema - ha detto ieri - ha retto bene alla manovra economica del governo, dolorosa ma positiva, ed ora i primi risultati cominciano a vedersi. La produzione ha smesso di scendere e si vede qualche segno di ripresa e continua la crescita delle esportazioni che conferma la validità della produzione nazionale. Quello che ancora langue internamente...

BERLINO. La serie nera continua, nonostante i flebili segnali di ripresa. Dopo aver superato il mese scorso la fatidica soglia psicologica dei 4 milioni, il numero dei disoccupati in Germania ha continuato a crescere, a dispetto della tradizione per la quale a febbraio c'è, solitamente, un certo alleggerimento della situazione. Quest'anno, invece, il numero dei senza-lavoro è cresciuto di 6mila unità nei Länder dell'ovest arrivano a un totale di 2 milioni 742mila, pari a un tasso dell'8,9%, e di 7mila unità all'est, per un totale di 1 milione 300mila 400 corrispondente a una quota del 17,1%. Considerando i dati relativi agli occupati, la regressione appare ancora più forte: alla fine di gennaio le persone impiegate erano 28 milioni e 430mila, ovvero 640mila in meno rispetto alla stessa data dell'anno precedente. La differenza netta tra posti di lavoro perduti e impieghi creati, quella che riflette meglio di ogni altro dato l'andamento della congiuntura, continua, insomma, ad ispirare considerazioni molto pessimistiche. Ciò nonostante il fatto che, a giudizio degli istituti di analisi economici, il punto più basso della

congiuntura, la recessione più profonda in Germania dal dopoguerra, appaia ormai superato. Mancano ancora gli impulsi per una ripresa vivace ma, secondo gli analisti, con la fine del '93 la recessione ha subito un significativo rallentamento. Il prodotto interno lordo ha continuato a diminuire nel quarto trimestre dell'anno passato, ma, con un meno 0,9% rispetto al corrispondente periodo del '92, i mesi da ottobre a dicembre sono stati quelli in cui si è perso meno in tutto il '93, durante il quale considerato nell'insieme la diminuzione del Pil è stata dell'1,9%. Anche se si deve sottolineare che il risultato «positivo» del quarto trimestre '93 è stato comunque deludente in confronto alle speranze degli analisti, i quali contavano su un risultato di stallo (né recessione né crescita), esso pare confermare comunque l'opinione che l'economia tedesca abbia toccato il punto più basso nella prima metà dell'anno scorso e che da allora sia in una fase di consolidamento cui dovrebbe seguire, tra non molto, una di vera e propria ripresa. Restano due problemi. Il primo, che si pone in Germania come in tutti gli altri paesi che contano su una ripresa della crescita, è se que-

st'ultima si accompagnerà a una corrispondente ripresa dell'occupazione. Su questo punto il pessimismo è alimentato da una considerazione in negativo: la perdita dei posti di lavoro, per tutto il '93, è stata proporzionalmente più alta della misura negativa dell'andamento congiunturale. Il che lascia purtroppo pensare che l'eventuale ripresa dell'occupazione sarà proporzionalmente più bassa della misura della ripresa economica. Sempre che arrivi davvero e che non si avveri quel che molti esperti cominciano a temere, e cioè che la crescita economica futura abbia effetti ininfluenti o addirittura negativi sul mercato del lavoro. Il secondo fattore di preoccupazione viene dall'analisi congiunturale settore per settore. Mentre l'edilizia, che era stata l'unica a «tirare» nei momenti più neri, ha cominciato anch'essa a perdere colpi alla fine del '93, la situazione resta deprimente nel campo dei consumi privati, che sono calati dello 0,8%. Ma drammatica è soprattutto l'empasse degli investimenti in attrezzature e beni di produzione: alla fine del '93 erano caduti, rispetto a dodici mesi prima, di ben il 13,3%. A queste condizioni, la ripresa tedesca non potrà essere né tanto rapida né tanto forte.

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

ALBERTO CÖCCHI
la moglie e i figli lo ricordano ad amici e compagni e sottoscrivono per il suo giornale.
Roma, 9 marzo 1994

Sofia Angelaccio, Carla Appetiti, Elena Capozzi, Rodolfo Gagliardi, Enrico Giardino, Alberta Mariani, Alessandra Paoletti, Giselda Ruzzi, inviano un contributo a sostegno de l'Unità in memoria del compagno

GIUSEPPE MANCINI
deceduto il 6 marzo 1994 a Palombara Sabina.
Roma, 9 marzo 1994

È scomparsa
ARISTEA SALINARI
Ne danno addolorati l'annuncio i figli Cicci e Piero, assieme a Paolo e Vivienne con i nipoti Lorenzo, Luigi, Giambattista e Carlo. I funerali si svolgeranno in forma civile giovedì 10 alle ore 11 a partire dalla cappella interna dell'Università del Sacro Cuore in via della Pineta Sacchetti. La camera ardente sarà aperta dalle ore 8.
Roma, 9 marzo 1994

I compagni della sezione Pds della Balduina si associano al dolore dei familiari per la scomparsa di

ARISTEA SALINARI
Roma, 9 marzo 1994

Franca Amodeo, Marcella Marietta e Augusta Pema piangono l'indimenticabile amica

ARISTEA SALINARI
Roma, 9 marzo 1994

In questo duro momento Nadia Spano e le figlie Paola, Chiara e Francesca sono con profonda tristezza vicine a Cicci, a Piero e alle loro famiglie e ricordano con rimpianto e molto affetto la cara e lunga amicizia con

ARISTEA SALINARI
Roma, 9 marzo 1994

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

VIRGILIO SPINELLI
amato dirigente del sindacato Enti locali e della moglie

PIA CROVETTO
gli amici Vittorina e Bruno Piombini, Vienna e Mirco Stefani lo ricordano con tanto affetto a parenti, amici e compagni sottoscrivendo per l'Unità.
Genova, 9 marzo 1994

Giona Buffo, Giorgio Cingoli, Ignazio Pirastu, Leonello Raffaeli, Marcello Severati, Adamo Vecchi, stringono in un commosso e solido abbraccio Leonardo Breccia e piangono con lui la scomparsa di

MARIA
Roma, 9 marzo 1994

Nel 13° anniversario della scomparsa di
CESARE GEMMA
e a quattro mesi dalla perdita della moglie
NORA ROSSI
la figlia, il genero, i nipoti ricordandoli con immutato rimpianto sottoscrivono per l'Unità.
Mantova, 9 marzo 1994

Nel trigesimo della morte del compagno
UGO ROSSI
i familiari lo ricordano a tutti coloro che lo conobbero e lo stimarono.
Firenze, 9 marzo 1994

A otto mesi dalla morte, la sorella Lucia ricorda con affetto il caro

MARIO ORTOLANI
Firenze, 9 marzo 1994

I familiari del compagno partigiano

GINO GELLI
morto impiccato dai nazifascisti a Vado il 9 marzo del 1944, lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Prato, 9 marzo 1994

Forum nazionale della Convenzione dell'Alternativa
LA SCUOLA NON È UN PEZZO DEL MERCATO
Idee e proposte per il rinnovamento e la riforma della scuola di tutti
Roma, martedì 15 marzo ore 15/20
Sala delle Conferenze, Palazzo Valentini via IV Novembre, 119
Partecipano:
E. Barbieri, A. Ceccotti, G. Chiarante, M. Cordacosta, G. Corduas, T. De Mauro, G. Ferrara, F. Gentiloni, A. Sasso, A. Semeraro, P. Sentinelli
Intervengono rappresentanti del Movimento degli Studenti
Intervento conclusivo di **PIETRO INGRAO**

Il Foto Club «Castelli Romani» di Albano Laziale ha bandito, con il patrocinio del Comune di Albano Laziale - Assessorato alla Cultura, della Az. Auton. di Soggiorno e Turismo «dei Laghi e Castelli Romani» e della FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche) il
6° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE «CITTÀ DI ALBANO»
rivolto a tutti i fotografi residenti in Italia, i cui dati salienti sono di seguito indicati:
- Tema libero con tre Sezioni: stampe b/n, stampe a colori, sequenza-racconto-reportage;
- termine di presentazione delle opere: 5 aprile 1994;
- premiazione e apertura mostra: 8 maggio 1994;
- quota di partecipazione: Lit. 16.000 (Lit. 13.000 per soci FIAF e giovani fino a 25 anni);
- premi: buoni acquisto per materiale fotografico da 400.000 e 200.000.
Il bando completo può essere richiesto al Foto Club «Castelli Romani» Corso Matteotti, 50 - Albano Laziale, tel. 06/9305485.
Il Concorso non si propone di essere soltanto una competizione tra fotografi ma, e questo è il suo obiettivo più importante, vuol essere occasione di verifica dell'evoluzione del mondo fotografico amatoriale italiano, del livello qualitativo raggiunto e delle nuove tendenze. Altro obiettivo, e non ultimo, la promozione della città di Albano Laziale sia sul piano turistico che su quello culturale.
Foto Club «Castelli Romani» Il Presidente Mariano Fanini

I PROGRESSISTI AL GOVERNO DELLA SANITÀ CONFRONTO SULLE PROPOSTE POSSIBILI
GIOVEDÌ 10 MARZO 1994
Roma - Aula del Gruppo Pds della Camera dei Deputati Via Uffici del Vicario, 21
Ore 10.00: Introduce Prof. Giovanni BERLINGUER. Presentazioni delle Proposte: On. Vasco GIANNOTTI; Sen. Monica BETTONI. Intervengono: On. Stefano APUZZO, On. Laura GIUNTELLA, On. Giorgio BOGI, Sen. Elena MARINUCCI, On. Maria Grazia SESTERO.
Ore 13.30: Conclusioni On. Massimo D'ALEMA
Partecipano: Mariangela Amavas, Giuliano Barbolini, Augusto Battaglia, Stefano Beccastri, Carole Beebe Tarantelli, Luigi Benevelli, Bruno Benigni, Giorgio Bignami, Francesco Boicchio, Lamberto Briziarelli, Eva Buiatti, Rocco Caccavani, Marco Capecci, Ivan Cavicchi, Adriana Gezi, Paolo Conti, Giuseppe Costa, Albano Del Favero, Francesco Di Stanislao, Angelo Dionisi, Nerina Dirindin, Stefano Di Tommaso, Riccardo Fatarella, Giovanni Fattore, George France, Marco Geddes, Claudio Galanti, Elena Granaglia, Michele Grandolfo, Nicola Imbricco, Eugenio Jannelli, Grazia Labate, Alberto Loizzo, Francesco Longo, Vincenzo Lorenzini, Vittorio Mapelli, Gianni Marchetto, Valdo Mellano, Marco Meneguzzo, Enoardo Missoni, Nicola Montanaro, Alberto Montebello, Mauro Moruzzi, Silvio Natioli, Giorgio Nebbia, Teresa Petrangolini, Laura Pennacchi, Felice Pierantoni, Giovanni Renga, Giuseppe Ricci, Francesco Ripa di Meana, Carla Rocchi, Bruno Roscani, Pietro Santacroce, Fabio Sereni, Ippazio Stefano, Benedetto Terracini, Franco Tripodi, Giuoco Torionano, Giuseppe Traversa, Ernesto Veronesi.
Gruppi Parlamentari del Pds, Psi, Rete, R. Comunista, Verdi e Alleanza Democratica
Per informazioni rivolgersi ai numeri:
67604087 - 67604090 - Fax 67604129

Auto, a Ginevra ottimismo ma con cautela

La Fiat conta sulla Punto, la Volkswagen sulla settimana cortissima

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSSELLA DALLÒ

GINEVRA. Tono sottomesso e cauto, molto cauto, ottimismo sulle possibilità di ripresa del mercato dell'auto aleggiano sotto la volta del Palaexpo ginevrino dove domani prende il via il 64° salone internazionale dell'automobile. In alcuni paesi del continente i primi due mesi di vendite segnano un aumento - tranne che in Italia, Austria, Grecia e Portogallo -, ma le economie sono ancora molto deboli e soprattutto la propensione al consumo molto bassa. Questi fattori fanno sì che i massimi responsabili europei del settore siano d'accordo nel dichiarare questo 1994 «un anno ancora molto difficile». L'inversione di tendenza, più o meno accentuata a seconda dei paesi, potrebbe incominciare ad evidenziarsi, specie sui mercati più a rischio, nella seconda metà dell'anno. Ma i volumi di vendita com-

plessivi dovrebbero discostarsi di poco da quelli dello scorso anno. Louis Hughes, presidente di GM Europe prospetta una crescita da 11,3 milioni del 1993 a 11,4 milioni nel 1994. E Hughes è uno dei pochi manager che in Europa può vivere sonni tranquilli. La divisione continentale del colosso americano (le cui filiali nazionali prenderanno il nome di Opel Italia, Germania eccetera per rafforzare l'immagine di marca) lo scorso anno ha realizzato un utile netto di 600 milioni di dollari dalla vendita dei suoi autoveicoli, e altri 800 milioni di dollari sono entrati dalla Riorganizzazione.
Non altrettanto entusiasta dei risultati del 1993 è Ferdinand Piëch, grande capo del gruppo Volkswagen, il quale comunque ostenta una certa sicurezza nella capacità, di Volkswagen in primo luogo, di riprendere saldamente a salire e in

volumi e in quote di vendita. La Seat, la marca spagnola del Gruppo, che nello scorso anno aveva denunciato perdite per due miliardi di marchi tedeschi, «ha avviato il piano di risanamento - afferma Piëch - e in considerazione dei modelli interessanti che propone oggi siamo fiduciosi che Seat riprenderà ben presto la rotta». Pur tuttavia il calo globale del mercato tedesco (meno 470.000 vetture nel 1993) ha colpito pesantemente il Gruppo Volkswagen, impegnato nel frattempo in una difficile ristrutturazione sfociata poche settimane fa nel famoso accordo sui patti di solidarietà che ha evitato di trasformare in licenziamento dei 30.000 eccedenti. L'introduzione della settimana cortissima, afferma Piëch, ha permesso «risultati positivi anche sul fronte del contenimento dei costi del lavoro», e un lieve margine di profitti. Piëch infine scommette sul futuro immediato

del gruppo: «È in fase di risalita» anche se, avverte, «con velocità diverse per le singole marche». I livelli occupazionali e la rinnovata fiducia dei consumatori sono però il cruccio comune a tutti i costruttori. Solo in Francia l'iniziativa sulla rottamazione incentivata fatta dal governo Balladur ha smosso le acque. Ma al momento non si ha notizia di altre iniziative analoghe in favore dell'industria automobilistica. Ciò significa che ognuno deve arrangiarsi come può. In Italia dove l'attesa del risultato elettorale paralizza il consumo e gli investimenti pubblici, la Fiat nutre qualche speranza di ripresa. Il lieve incremento delle esportazioni (3-4 per cento, circa 30-40.000 auto in più) nei primi due mesi dell'anno, l'andamento delle vendite della Punto e l'interesse dimostrato nel week-end di lancio della Coupé (1 milione e 200.000 visitatori, diversi contratti sottoscritti da clienti di al-

tre marche) dicono che «c'è molta voglia di auto», sostiene Paolo Cantarella, amministratore delegato di Fiat Auto. «La raccolta di risparmio e le esportazioni vanno fortissime da mesi», continua Cantarella. Resta da vedere cosa succederà dopo il 28 marzo. Ma pur non sbilanciandosi in analisi sui possibili governi («Non entro in scenari macroeconomici») il numero uno di Fiat Auto sostiene che «comunque, qualunque formazione vinca, dovrà far ripartire la macchina economica... E l'industria dell'auto è una delle locomotive della ripresa su cui lo Stato deve spingere». Per parte sua il Gruppo torinese punta sulla crescita produttiva della Punto (dalle attuali 1900 unità al giorno alle tremila di fine anno nei tre stabilimenti), sul completamento del lancio europeo di Punto, sull'avvio del mercato Coupé, sulla monovolume Ulisse in arrivo e sulle tante altre novità Alfa e Lancia previste entro fine anno.